

Domiciliari al boss Brusca. La Cassazione dice «no»

ROMA. Niente domiciliari per Giovanni Brusca, in carcere da 23 anni per la strage di Capaci e altri crimini efferati come aver sciolto nell'acido il figlio tredicenne del pentito Giuseppe Di Matteo. Lo ha deciso nella tarda serata di ieri la Corte di Cassazione, che ha sposato le tesi del procuratore generale che nella sua requisitoria ha scritto ai giudici della Prima sezione penale di negare il beneficio a Brusca.

Anche Maria Falcone, che da anni custodisce la memoria del fratello Giovanni, ucciso nel 1992 dal tritolo di Cosa nostra insieme alla moglie e agli uomini della scorta, si era espressa in modo contrario alla concessione di altri benefici per il killer stragista che da anni cerca di uscire dalla cella e scontare la pena in una località protetta dal Servizio centrale di protezione della polizia.

Il verdetto era atteso per oggi ma è giunto nella tarda serata di ieri. «Brusca terminerà di scontare la pena in carcere nel 2022, ma potrebbe tornare libero alla fine del 2021 perché ha uno “sconto” di 270 giorni come previsto dal regolamento carcerario», ha spiegato dal canto suo l'avvocato Antonella Cassandro che ha firmato il ricorso all'Alta corte.

«Nel parere negativo ai domiciliari, il Pg della Cassazione - ha reso noto Cassandro - ha condiviso il Tribunale di sorveglianza che ritiene che Brusca non si è ravveduto a sufficienza». Invece, Brusca, ritiene Cassandro, «non rifarebbe quello che ha fatto» e «ha dimostrato ravvedimento, come sostengono il Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho, la direzione del carcere di Rebibbia, le autorità di pubblica sicurezza di Palermo». Per il legale comunque è «umanamente comprensibile» la posizione di contrarietà al beneficio espressa dai familiari delle vittime di Brusca.

«Fermo restando l'assoluto rispetto per le decisioni della Cassazione, ricordo che i magistrati si sono già pronunciati negativamente due volte sui domiciliari», ha sottolineato Maria Falcone. «Il Tribunale di sorveglianza - rileva la sorella del magistrato - ha scritto che non si ravvisa in Brusca «un mutamento profondo e sensibile tale da indurre un diverso modo di sentire e agire in armonia con i principi accolti dal consorzio civile».

«Ha già usufruito di 80 permessi»

Brusca, per effetto delle norme sulla collaborazione, «oltre ad evitare l'ergastolo per le decine di omicidi commessi, ha usufruito di 80 permessi: la sua spietatezza e il controverso percorso nel collaborare - conclude Maria Falcone - lo rendono un personaggio ancora ambiguo e non meritevole di ulteriori benefici». No ai domiciliari anche da Matteo Salvini («In galera fino alla fine dei suoi giorni») e Giorgia Meloni (sarebbe una «resa nei confronti della mafia»).